

**ALL'OMBRA DEL CONCILIO.
NOTERELLA IN MARGINE ALLE DISCUSSIONI
TEOLOGICHE TRA GIOVANNI VI CANTACUZENO
E IL LEGATO PAOLO (1368–1369)***

LUCA FARINA

L'importanza del ruolo ricoperto da Paolo di Smirne († 1371), legato papale e patriarca latino di Costantinopoli,¹ nel corso dei negoziati per l'unione della Chiesa Greca e di quella Latina nella seconda metà del XIV secolo è stata mirabilmente messa in luce da Oskar Halecki nella sua monografia intitolata “Un empereur de Byzance à Rome. Vingt ans de travail pour l'union des Églises et pour la défense de l'Empire d'Orient, 1355-1375”.² Il presente contributo è dedicato alla breve epistola (*Epistula*) scritta da Paolo a papa Urbano V,³ ed è organizzato come segue: dapprima si introducono brevemente le tappe del patriarcato latino di Paolo nel triennio che intercorre tra il 1366 e il 1369, in seguito si procede a ripercorrere la tradizione manoscritta dell'*Epistula*, unitamente a qualche considerazione sulla sua composizione e sulla sua circolazione e, infine, se ne presenta il testo greco, insieme alla traduzione italiana. In appendice è apposta la collazione della versione epitomata della *Disputatio cum Paulo patriarcha Latino (Disputatio)* di Giovanni VI Cantacuzeno contenuta nel codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 604 [*Diktyon* 67235].

Introduzione

Vescovo di Smirne (1345-1357)⁴ prima, e arcivescovo di Tebe (1357-1366)⁵ poi,

* Ringrazio Antonio Rigo per le preziose indicazioni e l'attenta rilettura.

- 1 Notizia in *PLP* 22143. Si rimanda anche a J. MEYENDORFF, *Projets de Concile Oecuménique en 1367 : un dialogue inédit entre Jean Cantacuzène et le légat Paul*. *DOP* 14 (1960) 152-153.
- 2 O. HALECKI, *Un empereur de Byzance à Rome. Vingt ans de travail pour l'union des Églises et pour la défense de l'Empire d'Orient, 1355-1375 (Travaux Historiques de la Société des Sciences et des Lettres de Varsovie, 3)*. Warszawa 1930, 37 e seguenti.
- 3 *PG* 154, 835-838.
- 4 R.-J. LOENERTZ, *Athènes et Néopatras. Regestes et documents pour servir à l'histoire ecclésiastique des Duchés catalans (1311-1395)*. *Archivum Fratrum Praedicatorum* 28 (1958) 48.
- 5 *Ivi*, 58.

Paolo fu proclamato patriarca latino di Costantinopoli il 17 aprile 1366 da papa Urbano V, alla morte di Pierre Thomas.⁶ Svolsse sicuramente due soggiorni costantinopolitani: nel primo, seppur privo di una notifica papale ufficiale,⁷ intavolò trattative e discussioni insieme a Giovanni VI Cantacuzeno presso il palazzo delle Blacherne,⁸ al fine di organizzare un concilio ecumenico per l'unione delle Chiese; nel secondo, invece, oltre a perseguire tale obiettivo, svolse delle discussioni di carattere dottrinario con il medesimo ex-imperatore.⁹

Si procede ad enumerare i dati sinora noti riguardo a Paolo, dalla sua proclamazione sino al 18 ottobre 1369, quando è attestata la sua presenza in Italia dal testo della professione di fede di Giovanni V Paleologo, redatto a Roma presso la chiesa di Santo Spirito in Sassia.¹⁰

Per quanto riguarda gli spostamenti avvenuti nell'anno 1367, le informazioni disponibili rivelano che egli si trovò presso:

(i) Sozopoli: dal 23/27 gennaio 1367 al 14 febbraio 1367. Paolo è attestato a Sozopoli ove ebbe un colloquio con Giovanni V e Amedeo di Savoia, come testimoniato sia dalla narrazione delle trattative che ebbe con Giovanni VI Cantacuzeno (Διάλεξις), edite da Jean Meyendorff,¹¹ sia dal *Libro dei Conti* di Amedeo di Savoia.¹²

(ii) Costantinopoli (I): dal 14 febbraio 1367 all'1 giugno 1367. Di ritorno da Sozopoli, Paolo è attestato a Costantinopoli. Proclamato patriarca latino il 17

6 Ivi, 63.

7 MEYENDORFF, *Projets* (n. 1), 157.

8 L'imperatore era diventato monaco dal 1354, vd. D.M. NICOL, *The Reluctant Emperor. A Biography of John Cantacuzene, Byzantine Emperor and Monk*, c. 1295-1383. Cambridge 1996, 135.

9 *Infra*.

10 A. THEINER – F. MIKLOSICH (edd.), *Monumenta spectantia ad unionem ecclesiarum Graecae et Romanae: maiorem partem et sanctioribus Vaticani tabulariis*. Vindobonae 1872, 37-43; S. LAMBROS (ed.), *Αὐτοκρατόρων τοῦ Βυζαντίου χρυσόβουλλα καὶ χρυσᾶ γράμματα ἀναφερόμενα εἰς τὴν ἔνωσιν τῶν Ἐκκλησιῶν*. *NE* 11 (1914) 241-254: 251 e L. PIERALLI, *Un imperatore di Bisanzio a Roma: la professione di Fede di Giovanni V Paleologo*, in: M.-H. BLANCHET – F. GABRIEL (edd.), *L'Union à l'épreuve du formulaire. Professions de foi entre Églises d'Orient et d'Occident (XIII^e-XVIII^e siècle)* (*Monographies*, 51) Leuven 2016, 111-120, 125-135. Si vedano anche G. MERCATI, *Notizie di Procoro e Demetrio Cidone, Manuele Caleca e Teodoro Meliteniota ed altri appunti per la storia della teologia e della letteratura bizantina del secolo XIV* (*StT*, 56). Città del Vaticano 1931, 146-147 e A.A. VASIL'EV, *Il viaggio dell'imperatore Bizantino Giovanni V Paleologo in Italia (1369-1371) e l'unione di Roma del 1369*. *SBN* 3 (1931) 151-193.

11 MEYENDORFF, *Projets* (n. 1), 164-177.

12 F.E. BOLLATI DE SAINT-PIERRE, *Illustrazioni della spedizione in Oriente di Amedeo VI (Il Conte Verde)* (*Biblioteca Storica Italiana*, 5). Torino 1900, 106-107 e MEYENDORFF, *Projets* (n. 1), 156.

aprile 1366, con residenza ufficiale a Negroponte,¹³ portò avanti trattative per l'indizione di un concilio ecumenico con Giovanni VI Cantacuzeno, come noto grazie alla Διάλεξις. L'1 giugno 1367 è indicato come uno dei due termini entro cui si sarebbe dovuto tenere il concilio, come risulta dagli incontri del 1367 descritti nella Διάλεξις.¹⁴ Nell'estate dello stesso anno parti per Viterbo con un'ambasceria costantinopolitana, come attestato anche da una cronaca breve bizantina.¹⁵

(iii) Viterbo: 7 ottobre 1367. Paolo è attestato a Viterbo, in visita a papa Urbano V, insieme a un'ambasceria composta da otto membri e ad Amedeo di Savoia. Questi rimase in città tra il 9 giugno e la metà di ottobre, come desumibile dalle *Vite* e dalle ventitré *litterae secretae* di Urbano V — datate al 6 novembre 1367 e conservate presso l'Archivio Apostolico Vaticano — e, infine, da una cronaca breve che testimonia come queste lettere siano state rese pubbliche e declamate il 24 settembre 1368.¹⁶ Alcuni membri dell'ambasceria sono noti: il *parakoimomenos* Teofilatto, Nilo metropolita di Rodi, l'archimandrita Macario, i *domestikoi* Teodoro Proximo e Constantino Metaxopoulo.¹⁷ Il giorno 20 ottobre 1367 Paolo venne proclamato arcivescovo di Patrasso grazie alle sollecitazioni di Amedeo di Savoia.¹⁸

Per quanto riguarda le attestazioni relative agli anni 1368 e 1369, invece, Paolo si trovò presso:

(i) Costantinopoli (II): dal settembre 1368 al 2 settembre 1369. Paolo è attestato essere a Costantinopoli nel mese di ottobre da una lettera di Urbano V¹⁹ datata 26 ottobre 1368 in cui questi lo incoraggia ad adoperarsi, ancora una volta, per l'unione delle Chiese.²⁰ Grazie alla lettura della *Disputatio* e dell'*Epistula*, tut-

13 K. EUBEL (ed.), *Hierarchia Catholica medii aevi*, I. Monasterii 1913, 206, 456, 482.

14 MEYENDORFF, *Projets* (n. 1), 169, 177.

15 P. SCHREINER (ed.), *Die byzantinischen Kleinchroniken*, II (*CFHB. Series Vindobonensis*, 12.2), Wien 1977, 300.

16 É. BALUZE (ed.), *Vitae Paparum Avenionensium*, I. Parisiis 1693, 364: 26; A.L. TAÛTU (ed.), *Acta Urbani PP. V (1362-1370)*. Romae 1964, nn. 126-132 e SCHREINER, *Die byzantinischen Kleinchroniken* (n. 15), 300.

17 Città del Vaticano, Reg. Vat. 249, ff. 10r-v; 10v-11r; HALECKI, *Un empereur* (n. 2), 369. La lettera preservata ai ff. 10v-11r figura in traduzione greca, seppur erroneamente datata al 25 ottobre 1368, in Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 2228, f. 1r-v [*Diktyon* 68859], cfr. HALECKI, *Un empereur* (n. 2), 164 e P. SCHREINER, *Ein Schreiben Papst Urbans V. an die Patriarchen des Ostens (1367)*. *Archivum Historiae Pontificiae* 9 (1971) 412-414.

18 EUBEL, *Hierarchia* (n. 13), 394 e K.M. SETTON, *The Papacy and the Levant (1204-1571)*, I. Philadelphia 1976, 308.

19 Città del Vaticano, Reg. Vat. 249, f. 176v, cfr. HALECKI, *Un empereur* (n. 2), 370.

20 [...] *Hortantes eandem, quod, donec aliquid spei poterit remanere, a prosecutione tam*

tavia, è possibile supporre che Paolo si trovasse a Costantinopoli già a settembre dello stesso anno. Non vi sono ulteriori informazioni relative ai soggiorni di Paolo tra il 7 ottobre 1367 e il 26 ottobre 1368, ma si può pensare che questi non si trovasse a Costantinopoli, bensì in Italia, prima del mese di settembre 1368 in quanto, nel proemio della *Disputatio*, Giovanni VI Cantacuzeno afferma: "Ετους ἐνεστηκότος ἐβδόμου καὶ ἐβδομηκοστοῦ ἐπὶ τοῖς ὀκτακοσίοις καὶ ἑξακισχιλίοις, ἦκεν ἐξ Ἰταλίας ἐπὶ Βυζάντιον ἀνὴρ λόγιος, Παῦλος ὄνομα, ὃς δὴ καὶ πατριάρχην Κωνσταντινουπόλεως ἐπεφήμιζεν ἑαυτόν, πρεσβείαν ποιούμενος πρὸς βασιλέα Ἰωάννην τὸν Παλαιολόγον ἐκ τοῦ πάπα Ῥώμης Οὐρβανοῦ, δημοσίων τινῶν χρειῶν ἕνεκα.²¹ Questa data è corroborata dalle parole utilizzate dallo stesso Paolo nell'*Epistula*: [...] ἐν Κωνσταντινουπόλει διατρίβων ὅτε πρὸς τὸν βασιλέα τὸν Παλαιολόγον παρὰ τοῦ εἰρημένου ἄκρου ἀρχιερέως καὶ δεσπότη ἀπεστάλην.²² In questo periodo (*i.e.*, dall'1 settembre 1368 al 31 agosto 1369) sono da collocare gli incontri tra Paolo e Giovanni VI Cantacuzeno aventi come oggetto questioni dottrinarie palamitiche, come testimoniato dal contenuto e dalla tradizione manoscritta dell'*Epistula* e della versione epitomata della *Disputatio* preservate nel codice Vat. gr. 604.²³ In particolare, sulla base dei riferimenti relativi all'arrivo del legato Paolo dall'Italia, è possibile fissare la data di composizione di tali testi nel corso dell'autunno del 1368 — a partire dall'1 settembre —²⁴ in quanto si ha l'impressione che abbiano avuto inizio subito dopo il suo arrivo a Costantinopoli. In sintesi, il *terminus post quem* della composizione dell'*Epistula* e della *Disputatio* è fissato tra l'1 settembre 1368 e il 26 ottobre 1368, quando Paolo si trovava sicuramente a Costantinopoli, mentre il *terminus ante quem* è da porre alla fine di agosto del 1369, se si presta fede alla datazione indicata in Vat. gr. 604, e prima della partenza di Paolo per l'Italia, insieme a Demetrio Cidone, al fine di annunciare l'imminente viaggio di Giovanni V Paleologo.²⁵

laudabili non desistas, sed solerter insistas [...], cfr. *supra*, n. 19.

- 21 "Nel 6877 giunse dall'Italia a Bisanzio un uomo dotto, di nome Paolo, che si fregiava del titolo di patriarca di Costantinopoli, in veste di legato del papa di Roma, Urbano, presso l'imperatore Giovanni Paleologo, per alcune incombenze di pubblico interesse", cfr. E. VOORDECKERS – F. TINNEFELD (edd.), *Iohannis Cantacuzeni Refutationes duae Prochori Cydonii et Disputatio cum Paulo patriarcha latino epistulis septem tradita* (CCSG, 16) Turnhout – Leuven 1987, 175.1-6.
- 22 "[...] Trovandomi a Costantinopoli allorché sono stato inviato presso l'imperatore Paleologo da parte del suddetto sommo pontefice e signore", cfr. *infra*, ll. 13-14 del testo greco e ll. 14-15 della traduzione italiana.
- 23 Per l'analisi del codice, cfr. *infra*.
- 24 Sul fatto che le conversazioni tra Paolo e Giovanni VI Cantacuzeno non si siano succedute l'una con l'altra, cfr. VOORDECKERS – TINNEFELD, *Iohannis Cantacuzeni* (n. 21), XXI.
- 25 S. ANDRIOPOULOU, *Diplomatic Communication between Byzantium and the West under the Late Palaiologi (1354-1453)* (PhD Dissertation). Birmingham 2011, 264.

(ii) Italia: dal 2 settembre 1369 al 18 ottobre 1369. Paolo è attestato in Italia da una lettera di felicitazioni del papa inviata da Viterbo.²⁶ Il suo arrivo, insieme a Demetrio Cidone, è descritto con queste parole: *Venerabilem fratrem nostrum Paulum, patriarcham Constantinopolitanum, et dilectum filium nobilem virum Dimitrium Cydoni militem, imperii tui cancellarium, imperialis celsitudinis ambaxiatores, tuum prosperum et proximum nuntiantes adventum [...]*.²⁷ Il 18 ottobre, invece, Paolo si trova a Roma, come testimoniato dal testo della professione di fede di Giovanni V Paleologo.²⁸

Edizioni e manoscritti dell'Epistula

L'*Epistula* è stata edita per la prima volta da Pietro Arcudio nel 1630 sotto la paternità di Demetrio Cidone ed è stata accolta, nel 1866, all'interno del centocinquantaquattresimo volume della *Patrologia Graeca*.²⁹ L'edizione è redatta sulla base di un unico codice seriore (xv³ sec.) identificato da Hugo Laemmer prima, e da Giovanni Mercati poi, nel Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 677, f. 22r-v [*Diktyon* 67308].³⁰ Quest'ultimo descrisse il manoscritto in questi termini: "per disgrazia non merita fede quel codice Vaticano di cui l'Arcudio si fidò, non perchè siavi stata compiuta scientemente una ciurmeria della maniera di Andrea Darmario, bensì per iscarso giudizio di chi trascrisse o di chi diresse la trascrizione".³¹ L'*Epistula* è trådita da altri tre testimoni, conservati presso il fondo "Vaticani greci" della Biblioteca Apostolica Vaticana e presso la Biblioteca nacional de España. È preservata, infatti, in due importanti antologie antipalamiche del xiv secolo — il Vat. gr. 604, f. 50v e il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1093, f. 12r-v [*Diktyon* 67724] — e nel manoscritto del xv secolo Madrid, Biblioteca nacional de España, 4697 (= de Andrés 146), f. 11r-v [*Diktyon* 40173]. Essa è stata più recentemente citata da Edmond Voordeckers nella sua inedita tesi dottorale che, però, non mi è stato

26 Cfr. Città del Vaticano, Reg. Vat. 244 L, f. 2r n. 4 e HALECKI, *Un empereur* (n. 2), 370-371.

27 *Ibidem*.

28 *Supra*, n. 10.

29 P. ARCUDIO, *Opuscula aurea theologica*. Romae 1630, 404-407; *PG* 154, 835-838. L'errore di identificazione dell'autore è probabilmente dovuto ad una lettura sbagliata dell'indicazione τέλος τοῦ αὐτοῦ vergato al rigo superiore rispetto al titolo dell'*Epistula* che si riferisce alla *Synopsis Palamiticae haereseos*, spesso assegnata a Demetrio Cidone, cfr. Vat. gr. 677, f. 22r. La versione latina della lettera è largamente citata da Odorico Rinaldi, continuatore di Cesare Baronio, in O. RINALDI, *Annales Ecclesiastici ab Anno MCXCVIII*. Lucae 1747-1756, 154.

30 H. LAEMMER, *Meletematum Romanorum Mantissa*. Ratisbonae 1875, 108-109; MERCATI, *Notizie* (n. 10), 63.

31 *Ibidem*.

possibile consultare.³² Prima di presentarne il testo critico e la traduzione italiana, è opportuno tratteggiare brevemente i principali dati relativi alla sua tradizione manoscritta e alle relazioni fra i testimoni.³³

[V1] Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 604 [xiv⁴]³⁴

Si tratta di un codice cartaceo, miscelaneo, composto da diciannove unità codicologiche e copiato da numerosi scribi. Passò tra le mani di Isacco Argiro — come è desumibile dalle annotazioni di suo pugno (ff. 44v; 46r, ll. 21-39; 46v, ll. 20-38; 47r) — e fu copiato da alcuni suoi collaboratori.³⁵ Fu di proprietà di Demetrio Cidone prima, di Manuele Caleca poi e, infine, di Isidoro di Kiev.³⁶ Il codice è una celebre antologia antipalamitica e fra i suoi contenuti si annoverano: un florilegio antipalamitico (ff. 3r-5v), due florilegi incompiuti sulla luce taborica (ff. 17r-38r; 39r-47v), l'*Hagioretikon gramma* (ff. 11r-12v) e l'*Homilia in annuntiationem Deiparae* di Demetrio Cidone (ff. 59r-101r).³⁷

32 E. VOORDECKERS, Johannes VI Kantakuzenos, Keizer (1347-1354) en Monnik (1354-1383). Bijdrage tot de geschiedenis van de Byzantijnse Kerk in de xiv^e (PhD Dissertation). Ghent 1967-68, 476-478. A seguito di una richiesta di consultazione (*per litteras*) all'Universiteit Gent Universiteitsbibliotheek, la tesi risulta essere perduta.

33 Dal momento che i quattro codici godono di dettagliate schede catalografiche, si rimanda di volta in volta a queste per un'analisi puntuale, sottolineandone solo alcuni aspetti rilevanti per il presente studio.

34 Si vedano in particolare MERCATI, Notizie (n. 10), 158-159, 259-265; R. DEVRESSE (ed.), Codices Vaticani Graeci. Tomus III, Codices 604-866 (*Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Codices Manuscripti Recensiti*). Roma 1950, 1-7; A. RIGO, Monaci esicasti e monaci bogomili. Le accuse di messalianismo e bogomilismo rivolte agli esicasti ed il problema dei rapporti tra esicismo e bogomilismo (*Orientalia Venetiana*, 2). Firenze 1989, 137-144 e A. GIOFFREDA, Tra i libri di Isacco Argiro (*Transmissions. Studies on Conditions, Processes and Dynamics of Textual Transmission*, 4). Berlin – Boston (Mass.) 2020, 138-139.

35 Queste annotazioni sono state attribuite alla mano di Argiro per la prima volta in MERCATI, Notizie (n. 10), 241. Recentemente GIOFFREDA, Tra i libri (n. 34), 65 *et passim*, ha identificato la mano di alcuni suoi collaboratori nel codice: in particolare quella dell'*Anonimo τ* ai ff. 17r-58v, e quella dell'*Anonimo χ* ai ff. 1r-2r.

36 Vat. gr. 604, f. 152v: † δημητρί(ου) τοῦ κῦδώνη ἐστὶν ἡ βίβλος αὐτῆ †. Per ulteriori notizie sul suo possesso da parte di Manuele Caleca, vdd. MERCATI, Notizie (n. 10), 89 e RIGO, Monaci esicasti (n. 34), 137; per quelle da parte di Isidoro di Kiev, vd. più recentemente P. SCHREINER, I teologi bizantini del xiv e xv secolo e i padri della Chiesa, con particolare riguardo alla biblioteca di Isidoro di Kiev, in: M. CORTESI (ed.), Padri greci e latini a confronto. Secoli XIII-XV. Atti del Convegno di studi della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL), Certosa del Galluzzo, Firenze, 19-20 ottobre 2001 (*Millennio Medievale. Atti di Convegno*, 15). Firenze 2004, 139.

37 Per il florilegio antipalamitico, vd. DEVRESSE, Codices (n. 34) 1; per i due florilegi sulla luce taborica, vdd. MERCATI, Notizie (n. 10), 259-264 e RIGO, Monaci esicasti (n. 34),

La decima unità codicologica (ff. 48r-58v), oggetto del presente contributo, è vergata da uno scriba anonimo, recentemente identificato con l'*Anonimo τ* da Anna Gioffreda³⁸ e, seppur erroneamente rilegata,³⁹ costituisce un'unità unica in cui il corpo del testo è preceduto e seguito da due fogli bianchi: gli attuali ff. 50r e 49v. Come indicato da Robert Devreesse, ai ff. 53 e 56 è visibile una filigrana del tipo *Cercle que traverse ou surmonte un trait étoilé* simile a Briquet 3054 (1354-1386).⁴⁰ L'unità è composta da un quinione contenente l'*Epistula* di Paolo (f. 50v) e una redazione epitomata delle sette lettere della *Disputatio* di Giovanni IV Cantacuzeno (ff. 51r-58v, 48r-49r).⁴¹ I due testi sono vergati dalla stessa mano, sebbene abbiano una diversa *mise en page* e la scrittura della *Disputatio* sia più corsiva. Di particolare rilievo è il fatto che l'*Epistula*, priva di data negli altri testimoni, sia qui assegnata all'AM 6687 (1368/1369): † ἐγράφη δὲ τοῦτο κατὰ τὸ ζ̄ καὶ ὀ πρὸς τὸ ᾠ καὶ ρ̄ ἔτος⁴² (f. 50v), data ribadita da una nota apposta nel margine superiore del foglio precedente, † ἐγράφη δὲ τοῦτο κατὰ τὸ προγραφὲν ἔτος †⁴³ (f. 50r), che permette una corretta datazione della stessa. Quest'ultima annotazione — dal momento che (i) è collocata al primo foglio dell'unità codicologica, e che (ii) l'unità è unitaria — è riferibile all'unità nella sua interezza, e non solo all'*Epistula*. Quest'indicazione temporale è utile in quanto, se corretta, il codice risulterebbe essere il testimone più antico della *recensio* della *Disputatio*.⁴⁴

137-145; per l'*Hagioretikon gramma*, vd. A. RIGO, L'assemblea generale athonita del 1344 su un gruppo di monaci bogomili (ms. Vat. Gr. 604 ff. 11r-12v). *Cristianesimo nella Storia* 5/3 (1984) 504-506; per l'omelia di Demetrio Cidone, vdd. M. JUGIE, Le discours de Démétrius Cydonès sur l'Annonciation et sa doctrine sur l'Immaculée Conception. *ÉO* 17 [105] (1914) 97-106 e ID., Démétrius Cydonès et la théologie latine à Byzance aux XIV^e et XV^e siècles. *ÉO* 27 [152] (1928) 392-393.

38 GIOFFREDA, Tra i libri (n. 34), 107.

39 Il manoscritto si trova nelle condizioni attuali almeno dal 1510, cfr. R. DEVREESSE, Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticane des origines à Paul V (*StT*, 244). Città del Vaticano 1965, 172.

40 DEVREESSE, Codices (n. 34), 7.

41 VOORDECKERS – TINNEFELD, Iohannis Cantacuzeni (n. 21), 173-239.

42 “Questo è stato scritto nell'anno 6877.”

43 “Questo è stato scritto nell'anno indicato.”

44 I codici presi in considerazione in VOORDECKERS – TINNEFELD, Iohannis Cantacuzeni (n. 21) sono: Athos, Iberon, 388 (Lambros 4508) [*Diktyon* 23985] (xvi sec.); Athos, Batopeidiou, 347 [*Diktyon* 18491] (1369/74); Meteora, Rousanou, 2 [*Diktyon* 42074] (= olim Hagias Triados 1 [*Diktyon* 74057]) (Aprile 1370); Oxford, Bodleian Library, Barocci 193 [*Diktyon* 47480] (datato erroneamente dagli editori al xvi secolo, il codice è stato vergato intorno al 1375-1376, cfr. J. MARTIN [ed.], Theophanes Nicaenus [† 1381]. *Sermo in Sanctissimam Deiparam*. Textum graecum cum interpretatione Latina [*Lateranum*, 1]. Romae 1935, xx e I.D. POLEMIS, Theophanes of Nicaea: His Life and Works [*WBS*, 20]. Wien 1996, 195); Paris, Bibliothèque nationale de France, grec 1240 [*Diktyon* 50847]

Il testo dell'*Epistula* presenta *lectiones singulares* rispetto agli altri manoscritti e non è seguito — come invece avviene nel caso di Vat. gr. 677 e Vat. gr. 1093 — da due *excerpta* patristici.⁴⁵

[V2] Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 677 [1455-1460]⁴⁶

Si tratta di un codice cartaceo, databile alla metà del xv secolo, composto da due unità codicologiche vergate da altrettanti copisti: la prima, composta dai ff. 1r-96v, è copiata da <Giorgio Trivizia> (RGK I, 73; III, 123)⁴⁷ mentre la seconda, composta dai ff. 97r-110v, reca la sottoscrizione di Giorgio Tzangaropoulo (RGK III, 121).⁴⁸ Il codice è di carattere squisitamente filo-latino, come è desumibile dai

(1544); Paris, Bibliothèque nationale de France, grec 1241 [*Diktyon* 50848] (Settembre 1369); Paris, Bibliothèque nationale de France, grec 1242 [*Diktyon* 50849] (Novembre 1370); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 673 [*Diktyon* 67304] (1369/70); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 674 [*Diktyon* 67305] (Giugno 1370); Wien, Österreichische Nationalbibliothek, theol. gr. 210 [*Diktyon* 71877] (xv sec.). A questi sono da aggiungere: Athena, Ethnike Bibliothek tes Hellados, Metochion tou Panagiou Taphou 130 [*Diktyon* 6527] (xvi sec.) e Athena, Mouseio Benaki, Μπ. 11 [*Diktyon* 8046] (xvi sec.).

45 Si fornisce di seguito il testo greco dell'estratto anonimo sulla base di Vat. gr. 1093, f. 12v: † ἔστι καὶ φῶς, ὃ σκότος ὄν. τὸ φῶς εἶναι ὑπο=| κρίνεται: καὶ χρηστὸς πεπλασμ(έν) ος· ὃς ὁ βελί=| ἀρ ὦν. τὸν πρὸς ἀλήθειαν χ(ριστὸ)ν ὑποκρίνεται :- | σχηματίζεται· οἶον ἀκούομεν ἔσεσθαι τὸν | ἀντίχρηστον :- e di Vat. gr. 677, f. 22v: ἔστι (καὶ) φῶς, ὃ σκότος ὄν καὶ φῶς ὑποκρίνεται· καὶ χρηστὸς πεπλασμένος· ὃς ὁ βελίαρ | ὦν. τὸν πρὸς ἀλήθειαν χ(ριστὸ)ν σχηματίζεται· οἶον ἀκούομεν ἔσεσθαι τὸν ἀντίχρηστον :- Il secondo *excerptum* è tratto dalla *Homilia in principium Proverbiorum* [CPG II, 2856, PG 31, 400.2-13] di Basilio Magno, identico a quanto si legge nel *Sermo de prospera et aduersa fortuna in Sermones de moribus a Symeone Metaphrasta collecti* [CPG II, 2908, PG 32, 1364.23-34]: *inc.*: διπλοῦν ἐστὶ (*sic*) τὸ τῆς φρονήσεως ὄνομα; *des.*: οὐδέποτε δὲ τῷ ὀλέθρῳ τῆς κακίας περιπαρήσεται.

46 Per la scheda dettagliata del codice, vd. DEVREESSE, *Codices* (n. 34), 131-132. Per un'analisi puntuale e per ulteriori informazioni, vd. G. DE GREGORIO, *Manoscritti greci patristici fra ultima età bizantina e umanesimo italiano*, in: M. CORTESI – C. LEONARDI (edd.), *Tradizioni patristiche nell'umanesimo. Atti del Convegno, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze, 6-8 febbraio 1997* (*Millennio Medievale. Atti di Convegni*, 4). Firenze 2000, 369-370 n. 162. Per la datazione del codice, che Giovanni Mercati riteneva essere del xvi secolo, vd. S. MARTINELLI TEMPESTA, *Nuovi manoscritti copiati da Giorgio Trivizia. Studi medievali e umanistici* 8/9 (2010-2011) 422.

47 Su Giorgio Trivizia, vdd. V. LIAKOU-KROPP, *Georgios Tribizias. Ein griechischer Schreiber kretischer Herkunft im 15. Jh.* (PhD Dissertation). Hamburg 2002; EAD., *Ο Κρης κωδικογράφος Γεώργιος Τριβιζίας και η εξέλιξη της γραφής του*, in: V. ATSALOS (ed.), *Πρακτικά του 5^{ου} Διεθνούς Συμποσίου Ελληνικής Παλαιογραφίας (Δράμα, 21-27 Σεπτεμβρίου 2003)* (*Βιβλιοαμφιάστης. Παράρτημα*, 1). Αθήνα 2008 e MARTINELLI TEMPESTA, *Nuovi manoscritti* (n. 46).

48 Su questo copista, vd. DE GREGORIO, *Manoscritti* (n. 46), 360 n. 136 e le indicazioni bi-

suoi contenuti fra i quali figurano: l'*Homilia in Pentecosten et in Sanctum Spiritum* attribuita a Demetrio Cidone (ff. 1r-14v), alcune *Interpretationes* dello stesso Cidone contenenti parti della sua traduzione del *Tractatus in Euangelium Ioannis* di Agostino⁴⁹ (ff. 50r-56v) e testi di Manuele Caleca quali il *De processione Spiritus Sancti* (ff. 23r-49v) e le epistole *Aduersus Iosephum Bryennium* e *ad Amicum* (ff. 79r-96v). Come segnalato da Giovanni Mercati, i ff. 15r-22r, contenenti la *Synopsis Palamiticae haereseos* (*Synopsis*) del monaco Nifone — spesso nota come *Aduersus Gregorium Palamam* ed assegnata a Demetrio Cidone — sono tratti da Vat. gr. 1093,⁵⁰ e sono seguiti dall'*Epistula* di Paolo a Urbano V (f. 22r-v) e da due *excerpta* patristici (f. 22v).⁵¹ Aggiunta autonoma, assente negli altri testimoni, è il titolo dell'*Epistula*: ἐπιστολὴ παύλου π(ατ)ριάρχου κωνσταντ(ινουπόλεως), ἐπὶ τὸν μακάριον πάπ(αν) καὶ τοὺς αὐτοῦ καρδηναλίους. Tale titolo è incluso nell'edizione a stampa di Arcudio che riporta: ΕΠΙΣΤΟΛΗ ΠΑΥΛΟΥ ΠΑΤΡΙΑΡΧΟΥ ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΟΥΠΟΛΕΩΣ Ἐπὶ τὸν μακαριότατον (sic) ΠΑΠΑΝ, καὶ τοὺς αὐτοῦ Καρδιναλίους.

[V3] Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1093 [xiv⁴]⁵²

Si tratta di un codice cartaceo del xiv secolo posseduto da Massimo Crisoberga e vergato, in buona misura, da Manuele Caleca e dallo stesso Crisoberga.⁵³ In apertura, si trova la *Synopsis* (ff. 1r-11v), insieme all'*Epistula* e ai due estratti patristici (f. 12r-v), similmente al Vat. gr. 677 di cui è antigrafo.⁵⁴ L'*Epistula*, tuttavia, non è preceduta né dal titolo né dall'indicazione della data. Questi testi sono seguiti da estratti del *Synodikon dell'Ortodossia* (ff. 13r-15v),⁵⁵ da scritti autografi di Manuele Caleca, nonché da testi di Demetrio Cidone e di Massimo Crisoberga. Per il presente studio, si sottolinea il fatto che il copista del f. 12r-v è stato recentemente assegnato da Gioffreda all'*Anonimo* ξ, collaboratore di

bliografiche ivi indicate.

49 Questo testo è preservato anche in Vat. gr. 604, ff. 170v-175r.

50 MERCATI, *Notizie* (n. 10), 62-85: 66; A. RIGO, *L'Epistola a Menas* di Gregorio Palamas e gli effetti dell'orazione. *Cristianesimo nella Storia* 9 (1988) 59-61 e DE GREGORIO, *Manoscritti* (n. 46), 370.

51 *Supra*, n. 45.

52 Per una descrizione dei contenuti, vd. R.-J. LOENERTZ, *Correspondance de Manuel Calecas* (*StT*, 152). Città del Vaticano 1950, 12-14.

53 MERCATI, *Notizie* (n. 10), 93-94; LOENERTZ, *Correspondance* (n. 52), 12-14.

54 *Supra*, n. 50.

55 J. GOILLARD (ed.), *Le Synodikon de l'Orthodoxie*. Édition et commentaire. *TM* 2 (1967) 1-316 ll. 574-634; 692-709; 724-751 e A. RIGO, *Il Synodikon dell'Ortodossia* di Tessalonica. *REB* 78 (2020) 196 n. 17.

Isacco Argiro.⁵⁶ Al f. 12v, nei margini superiore e sinistro, figura uno scolio di argomento retorico, vergato da una mano altra rispetto a quella dell'*Epistula*, a tratti illeggibile in quanto l'inchiostro è dilavato e il testo parzialmente rifilato.

[M1] Madrid, Biblioteca nacional de España, 4697 (= de Andrés 146) [xv²⁻⁴]⁵⁷

Si tratta di un manoscritto cartaceo composto da due unità codicologiche: la prima, più antica (ff. 1r-11v), è datata da Gregorio de Andrés alla metà del xv secolo,⁵⁸ mentre la seconda (ff. 13r-292v) all'ultimo quarto dello stesso secolo. Il copista della prima unità è anonimo, mentre quello della seconda è Lodovico da Poppi, come desumibile dalla sottoscrizione al f. 292v: *Ludovici Presbyteri de Puppio manu propria scriptus*.⁵⁹ La prima unità contiene la *Synopsis* (ff. 1r-10v) e l'*Epistula* di Paolo ad Urbano V (f. 11r-v), nello stesso ordine e recensione del manoscritto Vat. gr. 1093.⁶⁰ La seconda unità, invece, preserva testi della tradizione classica: una raccolta delle *Fabulae* di Esopo (ff. 14r-29v, 13r-v, 30r-58v), la *Batrachomyomachia* (ff. 59r-65r), la *Vita* e gli *Idyllia* di Teocrito (ff. 69r-71r; 72r-161v), il *Plutus* di Aristofane (ff. 166r-225v) affiancato da una traduzione latina interlineare e le *Nubes* del medesimo autore (ff. 226r-292v).⁶¹

Si procede ora ad illustrare le relazioni stemmatiche tra i codici per meglio inquadrare l'edizione e la traduzione dell'*Epistula*. Prima di esaminarne le *lectiones* è opportuno ricordare come i testimoni sopramenzionati sembrano appartenere

56 GIOFFREDA, Tra i libri (n. 34), 59, 64. Sulla dibattuta identificazione del copista dei ff. 1r-11v con Giovanni Duca Malace, vdd. A. GIOFFREDA, Il copista greco Giovanni Duca Malace. *Scripta. An International Journal of Codicology and Palaeography* 10 (2017) 95 e G. DE GREGORIO, Un'aggiunta su copisti greci del secolo XIV: a proposito di Giovanni Duca Malace, collaboratore di Giorgio Galesiota nell'Athen. *EBE 2. Νέα Τόμνη. Rivista di Studi Bizantinistici* 16 (2019) 273.

57 G. DE ANDRÉS (ed.), Catálogo de los códices griegos de la Biblioteca Nacional, Madrid 1987, 256-258 e G. GALÁN VIOQUE, A New Manuscript of Classical Authors in Spain. *Harvard Studies in Classical Philology* 106 (2011) 97-123.

58 Datazione confermata dalla filigrana indicata dal redattore della scheda: (ff. 1r-11v) *Monts* simile a Briquet 11662 (1432), cfr. DE ANDRÉS, Catálogo (n. 57), 257.

59 Su Lodovico da Poppi, noto anche come Ludovicus Pretinus Alaster de Puppio, vd. soprattutto F.-R. HAUSMANN, Carmina Priapea, in: F.E. CRANZ – P.O. KRISTELLER (edd.), *Catalogus Translationum et Commentariorum. Medieval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, 4. Washington, D.C. 1980, 439-442.

60 GALÁN VIOQUE, A New Manuscript (n. 57), 97-99, anche sulla base di LAEMMER, Meletematum (n. 30), 108-109, indica che almeno il trattatello di Nifone è apografo di V3. Si veda *infra*, per l'analisi delle lezioni del codice per quanto riguarda l'*Epistula*.

61 Per un'analisi della seconda unità codicologica si rimanda, in particolare, a GALÁN VIOQUE, A New Manuscript (n. 57), 101-118.

a due rami distinti composti da V1 da un lato, e da V2, V3 e M1 dall'altro. In V1, l'*Epistula* è preceduta dall'indicazione della data di composizione, assente nel resto della tradizione, ed è affiancata alla *recensio* epitomata della *Disputatio*; in V2, V3 e M1, invece, è trasmesso insieme alla *Synopsis* ed è seguito, almeno in V2 e V3 da due *excerpta* patristici. Come argomentato da Mercati da un lato, e da Guillermo Galán Vioque dall'altro,⁶² V2 e M1 — almeno per quanto riguarda la *Synopsis* — sono copie di V3. L'analisi delle *lectiones* del testo dell'*Epistula* fanno supporre che, anche in quest'ultimo caso, V2 e M1 siano apografi di V3. L'edizione di Arcudio, infine, ristampata nella *Patrologia Graeca*, si basa unicamente su V2.

L'indipendenza di V1 da V3, oltre ai dati già messi in luce, è dimostrata da alcuni errori disgiuntivi di V3, quali:

3 ποιούμεν] ποιούμαι V3 || 14 καθυπόβασιν] om. V3 || 17 ἐζήτησα μὲν] ἐζήτησαμεν V3 || 19 συνεχῶς] om. V3 || 26 ὀμιλίας, γράμμασιν ἔθηκεν] ἐν γράμμασιν ἔθηκεν ὀμιλίας V3 || 31 οὐ μέντοι] καὶ οὐκ V3, add. in margine V3 || 38/39 τῶν πραγμάτων] τοῦ πράγματος V3 || 39 καὶ] om. V3

Sulla base del solo testo dell'*Epistula*, invece, non è possibile provare quale rapporto di dipendenza o indipendenza vi sia tra V3 e V1. La brevità del testo e l'assenza di errori congiuntivi non permettono di addurre prove definitive in questo senso. L'analisi dei dati esterni alla tradizione del testo, inoltre, non apporta dati significativi a causa della natura miscelanea dei codici e della quasi contemporaneità degli stessi. È però da sottolineare come V1 sia passato tra le mani di Manuele Caleca, copista di parte di V3 e di come una dipendenza di V3 da V1 sia, perlomeno, probabile.⁶³ Dal momento che non è possibile dirimere con precisione i rapporti tra V3 e V1, nella presente edizione non si è proceduto ad eliminare V3 e ne sono state indicate, in apparato, le varianti significative. Per completezza, sono parimenti state incluse le lezioni dell'edizione a stampa di Arcudio.

Le lezioni di V3, d'altro canto, sono interamente accolte sia da V2 che da M1. Sulla base dei dati forniti dall'analisi delle stesse, insieme a quelli della tradizione manoscritta, è possibile desumere che, anche per quanto riguarda l'*Epistula* e non solo per la *Synopsis*, V2 e M1 sono apografi di V3. A seguito di una collazione completa, nel presente contributo non sono stati presi in considerazione i codici V2 ed M1 in quanto *codices descripti*.

Alcune considerazioni sull'Epistula

62 MERCATI, *Notizie* (n. 10), 62-63 e GALÁN VIOQUE, *A New Manuscript* (n. 57), 97-99.

63 A questo bisogna aggiungere la vicinanza delle mani di V1, ff. 5v-14v e V3, ff. 1r-11v, come suggerita in RIGO, *Monaci esicasti* (n. 34), 137-138, nonché l'assenza di lezioni di V3 utili alla *constitutio textus*.

Un primo elemento da sottolineare è di carattere linguistico: giuntaci in greco, anche se indirizzata a Urbano V, si tratta verosimilmente della traduzione di un originale latino oggi perduto la cui circolazione manoscritta è circoscritta ad ambienti latinofroni.⁶⁴ Sebbene non ci siano testimonianze latine di lettere scritte da Paolo al papa, tutte le testimonianze di lettere papali, anche quelle indirizzate ai notabili di Costantinopoli, sono scritte in lingua latina.⁶⁵ Un antecedente greco, tuttavia, è rappresentato dalla traduzione anonima di una delle *litterae secretae* papali datate al 6 novembre 1367.⁶⁶ Dal punto di vista terminologico è opportuno notare, inoltre, come nell'*Epistula* (e anche nella lettera papale in greco sopramenzionata) Paolo venga chiamato esplicitamente πατριάρχης Κωνσταντινουπόλεως,⁶⁷ titolo che viene invece evitato da Giovanni VI Cantacuzeno nel testo della *Disputatio*. Infine, un'ulteriore nota linguistica — ancora una volta riferita alle titolature utilizzate nell'*Epistula* ed assenti nella *Disputatio* — è l'utilizzo del calco dal latino *Pontifex Maximus*, ὁ ἄκρος ἀρχιερέυς,⁶⁸ per indicare papa Urbano V.

Un secondo elemento significativo è relativo alla modalità di composizione dell'*Epistula* e della *Disputatio*. Dall'*Epistula*, infatti, si deduce che le lettere della *Disputatio* sono state scritte da Cantacuzeno a seguito di conversazioni avvenute nel corso del tempo: μετὰ ταῦτα, τὰς εἰρημέναις ὁμιλίαις (ἐν) γράμμασιν ἔθηκεν, ἐν οἷς παρενεῖραι δοκεῖ τινα ἀμφιβολίαν γεννῶντα [...] con l'intento di fissare (sebbene liberamente, secondo Paolo) tali colloqui in forma scritta.⁶⁹ Dopo la composizione dell'intero *corpus* di lettere, ma verosimilmente prima della partenza di Paolo per l'Occidente, è da collocare anche la *Responsio ad legatum Paulum* (*Responsio*) scritta da Teofane di Nicea ὡς ἐκ προσώπου τοῦ βασιλέως.⁷⁰ Questi, infatti, afferma: Τοῖς πρὸ μικροῦ μοι σταλεῖσι τῆς σῆς συνέσεως γράμμασιν

64 *Supra*.

65 Si veda, per esempio, la corrispondenza papale in HALECKI, *Un empereur* (n. 2), 358-391.

66 *Supra*, n. 15.

67 *Infra*, l. 2.

68 *Infra*, ll. 15, 28.

69 "Successivamente fissò le suddette conversazioni in lettere in cui sembra aver introdotto degli argomenti che ingenerano dubbi [...]", cfr. *infra*, ll. 25-27.

70 Su Teofane di Nicea, vdd. la notizia in *PLP* 7606, oltre che POLEMIS, *Theophanes* (n. 44); A. RIGO, La missione di Teofane di Nicea a Serre presso il despota Giovanni Uglješa, in: L. PERRIA – S. LUCÀ (edd.), *Ἐπώρα*. Studi in onore di mgr Paul Canart per il LXX compleanno. Roma 1997 = *BollGrott* 51 (1997) 113-127; I.D. POLEMIS (ed.), Θεοφάνους Νικαίας, Ἀπόδειξις ὅτι ἐδύνατο ἐξ αἰδίου γεγενῆσθαι τὰ ὄντα καὶ ἀνατροπὴ ταύτης, Editio princeps. Εἰσαγωγή, κείμενο, μετάφραση, εὔρετήρια (*Corpus Philosophorum Medii Aevii. Philosophi Byzantini*, 10). Ἀθήνα 2000.

ἐντετυχηκώς.⁷¹ Sulla data di composizione dello scritto di Teofane, Edmond Voordeckers e Franz Tinnefeld sostengono che questa sia stata redatta come risposta alla prima lettera di Paolo a Cantacuzeno. Sembra più convincente, dall'*incipit* della *Responsio*, unitamente al tono polemico della stessa, l'ipotesi di Ioannis D. Polemis secondo cui: "Theophanes' letter is a reply to a letter of Paul sent to Kantakouzenos after the first two" scritte dallo stesso Paolo.⁷² L'utilizzo del *Tomo Sinodale* dell'aprile 1368 da parte di Teofane,⁷³ come pure il suo rientro a Costantinopoli da Serre (via Chrysoupoli) dopo il 29 settembre 1368 — e da collocare negli ultimi mesi dello stesso anno —⁷⁴ non sono utili a fissare con più precisione la data di composizione della lettera che deve, però, essere verosimilmente ascritta prima della partenza del legato Paolo da Costantinopoli. L'assenza di riferimenti ad una lettera di Teofane nell'*Epistula* è ulteriore dato utile a fissare la composizione della *Responsio* sia dopo la *Disputatio* sia dopo l'*Epistula* che, temporalmente, immediatamente la segue.

Un terzo elemento, inoltre, è relativo alla circolazione dell'*Epistula*. Attestata in ambienti latinofroni o antipalamiti, è spesso accostata alla *Synopsis* del monaco Nifone o, nel caso di V1, alla *Disputatio* di Giovanni VI Cantacuzeno a cui è strettamente legata. Lo stesso Paolo scrive: Ἄ δὴ γράμματα, τῷ εἰρημένῳ δεσπότη τῷ ἄκρω ἀρχιερεῖ ὑποδείξω, ὥστε ταῦτα ἢ ἀποδοκιμάσαι, ἢ βεβαιῶσαι.⁷⁵ Proprio all'ambiente latinofrono è attribuibile la paternità della traduzione di tale scritto. Dall'analisi di V1, infatti, è possibile trarre alcune considerazioni: (i) l'*Epistula* è strettamente legata alla *Disputatio* sia dal punto di vista contenutistico (ii) sia da quello della tradizione manoscritta, entrambe appartengono alla medesima unità codicologica e sono vergate dalla stessa mano;⁷⁶ (iii) i testimoni manoscritti della lettera sono di contenuto antipalamitico e, spesso, di proprietà di esponenti latinofroni; (iv) l'anonimo copista dei due testi in V1 è vicino alla figura dell'antipalamita Isacco Argiro; (v) l'epitome della *Disputatio* preserva annotazioni a

71 "Imbattutomi di recente nelle lettere che mi sono state inviate da vostra eminenza", cfr. l. 1. Per un'analisi della tradizione manoscritta della lettera e dei suoi contenuti, vd. POLEMIS, Theophanes (n. 44), 31-32. Uno studio critico della *Responsio* è in corso di scrittura.

72 VOORDECKERS – TINNEFELD, Iohannis Cantacuzeni (n. 21), XXII e POLEMIS, Theophanes (n. 44), 62-63.

73 A. RIGO, Il Monte Athos e la controversia palamitica dal Concilio del 1351 al *Tomo Sinodale* del 1368 (Giacomo Trikanas, Procoro Cidone e Filoteo Kokkinos), in: A. RIGO (ed.), Gregorio Palamas e oltre. Studi e documenti sulle controversie teologiche del XIV secolo bizantino (*Orientalia Venetiana*, 16). Firenze 2004.

74 RIGO, La missione (n. 70), 125-126.

75 "Mostrerò, in verità, queste lettere al suddetto signore e sommo pontefice affinché possa respingerle o confermarle", cfr. *infra*, ll. 28-29.

76 *Infra*.

marginale antipalamiche della stessa mano che ha copiato il testo principale.⁷⁷ È possibile supporre, quindi, che sia l'*Epistula* che l'epitome della *Disputatio* siano state prodotte in ambiente latinofono.

La datazione della decima unità codicologica di V1 tra l'1 settembre 1368 e il 31 agosto 1369, — antecedente a tutti i codici della *recensio fusior* della *Disputatio*, redatti in larga misura da Manuel Tzycandile per volontà dello stesso Giovanni VI Cantacuzeno⁷⁸ — insieme all'evidenza data da alcuni errori di copia meccanici, quali numerosi *saut du même au même*,⁷⁹ lascia supporre che il copista dell'epitome abbia avuto accesso all'antigrafo di tale recensione, oggi perduto.

In definitiva, lo studio dell'*Epistula* rivela l'utilità di tale documento al fine di dirimere l'articolata questione dei colloqui avvenuti tra Cantacuzeno e Paolo tra l'1 settembre 1368 e il 31 agosto 1369 e, più verosimilmente, nell'autunno del 1368.

Conspectus siglorum

V1 Vat. gr. 604, f. 50v

V3 Vat. gr. 1093, f. 12r-v

A P. ARCUADIO, *Opuscula aurea theologica*. Romae 1630, 404-407

77 Tali annotazioni, poste soprattutto in margine alla quinta lettera di Cantacuzeno a Paolo, annoverano indicazioni di approvazione e di disapprovazione a proposito di affermazioni sulla luce taborica fatte nel corpo principale della lettera come, per esempio, l'interpolazione di τὸ φῶς dopo σωματικώτερον τοῦτο ἐδείκνυ nell'omelia LVI di Giovanni Crisostomo su San Matteo, cfr. MERCATI, *Notizie* (n. 10), 257-258 e *Appendix*.

78 VOORDECKERS – TINNEFELD, *Iohannis Cantacuzeni* (n. 21), XLV-XCIC e B. MONDRAIN, *L'ancien empereur Jean VI Cantacuzène et ses copistes*, in: RIGO, *Gregorio Palamas e oltre* (n. 73), 249-295.

79 Cfr. *Appendix*.

EPISTULA PAULI PATRIARCHAE LATINI
AD PAPAM URBANUM V ET CARDINALES

† Ἐγράφη δὲ τοῦτο κατὰ τὸ ζ̄ καὶ ὀ̄ πρὸς τὸ ω̄ καὶ ς̄ ἔτος.

† Ἡμεῖς Παῦλος, ἐλέω Θεοῦ πατριάρχης Κωνσταντινουπόλεως, γνώριμον
ποιοῦμεν πᾶσι τοῖς ἐν Χριστῷ πιστοῖς. Ἐπειδήπερ τοῦ γνῶναι τὴν ἀλήθειαν οὐδὲν
λαμπρότερον, οὐδὲν ἥδιον, οὐδὲν προσηνέστερον — ἡ μὲν γὰρ ἀλήθεια τὰ ἔνδον
5 τῆς διανοίας λαμπρύνει καὶ εὐφροσύνης πληροῖ, καὶ θυμηδίας ἐμπύπλησιν, ἡ δὲ
ἄγνοια τὸ ἀνάπαλιν σκοτίζει, λυπεῖ, σκληρύνει —, τούτου χάριν ἵνα μὴ τοὺς
ὑστερον ἢ τῶν πραγμάτων ἀλήθεια παρατρέχη, δεῖν ἔκρινα τὰ μεταξὺ τοῦ τε βα-
σιλέως τοῦ Καντακουζηνοῦ καὶ ἐμοῦ τετυχηκότα διαλέξεως, γραφῆ παραδοῦναι.

Ἐπεὶ γὰρ ἔμπροσθεν τοῦ δεσπότη τοῦ πάπα τοῦ πέμπτου Οὐρβανοῦ, καὶ
10 τῶν αὐτοῦ καρδηναλίων, παρά τινων Γραικῶν ἀνηνέχθη ὡς ὁ εἰρημένος βασιλεὺς
ὁ Καντακουζηνὸς καὶ ἡ τῶν Γραικῶν Ἐκκλησία πολλὰς δογματίζει θεότηας,
ὑπερκειμένας καὶ ὑποβεβηκυίας, διὰ τὸ τὰ προσόντα τῷ Θεῷ διαφέρειν λέγειν
πραγματικῶς, καὶ τούτων ἕκαστον θεότητα λέγειν διακεκριμένην ἐπ' ἄπειρον
τῆς θείας οὐσίας καθυπόβασιν διεστώσας, ἐπιθυμήσας τὴν ἀλήθειαν γνῶναι ταύ-
15 τῆς τῆς διδασκαλίας, ἐν Κωνσταντινουπόλει διατρίβων ὅτε πρὸς τὸν βασιλέα τὸν
Παλαιολόγον παρὰ τοῦ εἰρημένου ἄκρου ἀρχιερέως καὶ δεσπότη ἀπεστάλην·
ἐζήτησα μὲν τοῦτο μαθεῖν, οὐκ ἠδυνήθην δὲ λόγῳ ἢ γράμματι βέβαιόν τι κατα-
λαβεῖν περὶ τῆς δόξης ταύτης καὶ ἀνόμου διδασκαλίας. Ὅθεν καὶ ἠναγκάσθην
λόγοις σκληροῖς συνεχῶς ἐπιτίθεσθαι, καὶ ὡσπερ ἐλέγχοις τισι προκαλεῖσθαι.
20 Τέλος, ὁ εἰρημένος βασιλεὺς ὁ Καντακουζηνὸς ἦλθεν εἰς ὀμιλίαν ἐμοὶ περὶ τῆς
προκειμένης δόξης. Εἰ καὶ τοίνυν ἐν ἀρχαῖς ἐδόκει μοι μὴ ὀρθῶς φρονεῖν πραγ-
ματικὴν διάκρισιν, ὑφορωμένῳ λέγειν αὐτὸν ἐκ τῶν λόγων αὐτοῦ, ὅμως μετὰ
τινας ἡμέρας τῆς ὀμιλίας παρατεινομένης, εἶπε μὴ φρονεῖν πραγματικὴν διάκρι-
σιν τῶν προσόντων τῷ Θεῷ, ἀλλὰ μόνον λόγῳ καὶ ἐπινοίᾳ. Τότε ὡσπερ ἦσθεις
25 ἐγὼ εἶπον αὐτὸν καλῶς λέγειν, καὶ τῷ μακαρίῳ συμφωνεῖν Ἀμβροσίῳ. Μετὰ
ταῦτα, τὰς εἰρημένας ὀμιλίας (ἐν) γράμμασιν ἔθηκεν, ἐν οἷς παρενεῖραι δοκεῖ τινα
ἀμφιβολίαν γεννῶντα πότερον λόγου μόνον ἢ καὶ πραγμάτων εἶναι διαφορὰν
ισχυρίζεται. Ἄ δὴ γράμματα, τῷ εἰρημένῳ δεσπότη τῷ ἄκρῳ ἀρχιερεῖ ὑποδείξω,
ὥστε ταῦτα ἢ ἀποδοκιμάσαι, ἢ βεβαιῶσαι.

30 Μετὰ ταῦτα, γέγραφε περὶ τοῦ ἐν Θαβωρίῳ φανέντος φωτὸς, λέγων ἐκεῖνο
ἄκτιστον εἶναι, οὐ μέντοι οὐσίαν Θεοῦ, ἀλλὰ τινα θείαν ἐνέργειαν. Ὅπερ ἡμῖν
δοκεῖ μηδ' ἀκοῆς ἄξιον· οὐδὲν γὰρ ἄκτιστον πλὴν τῆς θείας οὐσίας, καὶ πᾶν
ἄκτιστον αἰδίδιον εἶναι, μηδὲν δὲ αἰδίδιον ὀρατόν· τὰ γὰρ ὀρώμενα πρόσκαιρα.
Ὅθεν εἰ ἔλεγεν ἐκεῖνο τὸ ὀραθὲν φῶς σύμβολον γενέσθαι τοῦ ἀοράτου καὶ
35 ἀκτίστου φωτὸς, ὀρθῶς ἂν ἐφρόνει· λέγειν δὲ τὸ τοῖς σωματικοῖς ὀφθαλμοῖς

ὄραθ' ἰδὲ φῶς ἄκτιστον εἶναι, παντάπασιν ἔξω τῶν τε τῆς πίστεως ὄρων, καὶ παρὰ πάντα λόγον. †

Ταῦτα τοίνυν βουλόμεθα τῷ παρόντι γράμματι εἶναι δῆλα, ἵν' ἡ τῶν πραγμάτων ἀλήθεια καὶ εἰσέπειτα τηρῆται. †

1 Ἐγρᾶφῃ — ἔτος] om. V3A | Ἐπιστολῇ Παύλου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως. Ἐπὶ τὸν μακαριότατον (*sic*) Πάπαν, καὶ τοὺς αὐτοῦ Καρδιναλίους add. A, † Ἐγρᾶφῃ δὲ τοῦτο κατὰ τὸ προγραφὲν ἔτος. † praem. V1 || 3 ποιοῦμεν] ποιοῦμαι V3A | Ἐπειδὴ περ] Εἰπειδὴ περ (*sic*) V3 || 4 προσηνέστερον] προσυνέστερον V3 || 9 πέμπτου] ε' V3A, πέμπου V1 || 10 καρδιναλίων] καρδιναλίων A || 14 καθυπόβασιν] om. V3A, lege καθ' ὑπόβασιν || 16 καὶ δεσπότη] om. A || 17 ἐζήτησα μὲν] ἐζητήσαμεν V3A | τὸν κύρ Ἰωάννην λέγει add. in margine V1 | ἠδυνήθη] ἐδυνήθημεν V3A | γράμματι] corr. πράγματι A || 19 συνεχῶς] om. V3A || 26 ὁμιλίας, γράμμασιν ἔθηκεν] ἐν γράμμασιν ἔθηκεν ὁμιλίας V3A, ὁμιλίας add. in marg. V3, ἐν suprl. || 29 ἀποδοκιμάσαι] ἀποδοκημάσαι V3 || 30 ἐν Θαβωρίῳ] ἐν τῷ Θαβωρίῳ V3A || 31 οὐ μέντοι] καὶ οὐκ add. in margine V3, καὶ οὐκ A || 38/39 τῶν πραγμάτων] τοῦ πράγματος V3 || 39 καὶ] om. V3A

EPISTOLA DEL PATRIARCA LATINO PAOLO A PAPA URBANO V E AI CARDINALI

Questo è stato scritto nell'anno 6877.⁸⁰

Io, Paolo, patriarca di Costantinopoli per la misericordia di Dio, informo tutti coloro che credono in Cristo. Dal momento che nulla è più luminoso, nulla più dolce e nulla più piacevole della conoscenza della verità — la verità illumina
5 l'interno della conoscenza, riempie di gioia e ricolma di felicità, l'ignoranza, al contrario, incupisce, rattrista e rende testardi —, in grazia di questo ho ritenuto necessario, perché la verità delle cose non sia ignorata dai posteri, mettere per iscritto le conversazioni svoltesi tra l'imperatore Cantacuzeno e me.

Siccome al cospetto del signore papa Urbano V e dei suoi cardinali è stato
10 riferito da alcuni Greci che il suddetto imperatore Cantacuzeno e la Chiesa dei Greci professano molte divinità, superiori e inferiori, poiché dicono che, nella prassi, gli attributi di Dio sono differenti, e poiché asseriscono che ciascuno di questi sia una divinità distinta dall'essenza divina che è separata per declinazione all'infinito; dal momento che desideravo conoscere la verità di questo insegna-
15 mento — trovandomi a Costantinopoli allorché sono stato inviato presso l'imperatore Paleologo⁸¹ da parte del suddetto sommo pontefice e signore — da un lato ho cercato di appurare questo, dall'altro non sono stato in grado, verbalmente o

80 Dall'1 settembre 1368 al 31 agosto 1369.

81 *i.e.*, l'imperatore Giovanni V Paleologo.

per iscritto, di apprendere alcunché di certo a proposito di questa dottrina e di quest'empio insegnamento. Ecco perché sono stato costretto a porre a più riprese severe obiezioni e ad ammonirlo, per così dire, con delle confutazioni. Alla fine, il suddetto imperatore Cantacuzeno venne a colloquio con me a proposito della dottrina sopra esposta. Se anche, all'inizio, mi sembrava di non intendere in maniera corretta la separazione nella prassi, mentre lo guardavo con sospetto parlare dei suoi ragionamenti; parimenti, dopo che la conversazione era stata tirata per le lunghe per alcune giornate, egli disse di non intendere la separazione degli attributi di Dio nella prassi, ma solamente nel pensiero e nella concezione. Allora, come rallegrato, io affermai che lui diceva bene, e che concordava con il beato Ambrogio. Successivamente fissò le suddette conversazioni in lettere in cui sembra aver introdotto degli argomenti che ingenerano dubbi sul fatto che insista se vi sia una separazione solo del pensiero o anche dei fatti. Mostrerò, in verità, queste lettere al suddetto signore e sommo pontefice affinché possa respingerle o confermarle.

In seguito, ha scritto a proposito della luce manifestatasi sul Tabor, affermando come essa sia increata, senza tuttavia essere essenza di Dio, bensì un'energia divina. E proprio questo non mi sembra che meriti ascolto: nulla, infatti, è increato tranne l'essenza divina; tutto ciò che è increato è eterno; nulla di ciò che è eterno è visibile: ciò che è visibile, infatti, è temporaneo. Ecco perché, qualora egli avesse affermato che quella luce visibile è simbolo della luce eterna e increata, avrebbe fatto un ragionamento corretto; affermare, invece, che la luce visibile con gli occhi corporei è increata è del tutto estraneo ai limiti della fede ed è contro ogni buon senso.

Desidero, pertanto, che nel presente scritto siano chiari questi punti, affinché la verità dei fatti sia, anche in futuro, preservata.

Appendix

Di seguito sono indicate le varianti e le omissioni dell'epitome della *Disputatio cum Paulo patriarcha Latino* preservata in Vat. gr. 604, ff. 51r-58v, 48r-49r rispetto alla *recensio fusior* edita da Edmond Voordeckers e Franz Tinnefeld.

Prooemium

20 κατὰ μέρος] καταμέρος (*sic*) V1 [f. 51r].

Cantacuzeni ad Paulum epistula prima

1, 1/3 Ἰωάννης – μοναχός] om. V1, τῆ γραφῆ (?) Ἰωάννης ἐν V1 [f. 51r] || 1, 5 χαίρειν] om. V1 [f. 51r] || 1, 6 Εἰρήνης] ἀρχὴ praem. V1 [f. 51r] || 1, 6/30 ὡσπερ – τὸν λόγον] om. V1, μετὰ τινα V1 [f. 51r] 1, 32 μόνον] μόνως V1 [f.

51r] || 1, 33 ἴν' ἔχης] ἴν' ἔχοις V1 [f. 51r] || 1, 41 καὶ πνεύματος] add. supra lineam V1 [f. 51r] || 2, 1 Τῆς Ἑκτης] <Τ>ῆς ζ' V1 [f. 51v] | τίς εἰς V1 [f. 51v] || 2, 2/23 Ὀπόταν – ἄνθρωπος] om. V1, τέλει V1 [f. 51v] || 2, 25 Τῆν] <Τ>ῆν V1 [f. 51v] || 2, 25/31 ἑκατέραν – δὴ] om. V1, τέλει V1 [f. 51v] || 2, 33 Ἐκ τῆς αὐτῆς Συνόδου] τῆς αὐτῆς V1 | Ὡσπερ] ὅσπερ V1 [f. 51v] || 2, 34/64 ἔξ – τεφρών] om. V1, τέλει V1 [f. 51v] || 3, 6 αὐτοῦ] om. V1 | Ἴδωμεν] <Ἰ>δωμεν V1 [f. 51v] || 3, 7/16 οἱ – ἐνέργεια] om. V1, τέλει V1 [f. 51v] || 4, 1/9 Ὅτι – κτίσματα] om. V1 [f. 51v] || 4, 22 Τοῦ ἁγίου Γρηγορίου] om. V1 [f. 51v] || 4, 23 λόγου] om. V1 [f. 51v] || 4, 23/68 καθὼς – ἀριθμεῖται] om. V1, μετὰ πολλὰ τέλει V1 [f. 51v] || 4, 71 λόγου] om. V1 [f. 51v] || 4, 72/78 σημαντικῆν – δύναμιν] om. V1 [f. 51v] || 5, 1 Τοῦ μεγάλου] om. V1 [f. 51v] || 5, 2/28 ἐπὶ – θεότητος] om. V1, τέλει V1 [f. 51v] || 5, 29 Τοῦ ἁγίου] om. V1 [f. 51v] || 5, 30/51 καὶ – καθόσον] om. V1, τέλει V1 [f. 51v] || 6, 8 κεφαλαίω – ὀγδόω] κεφαλαίω ρπῆ' V1 [f. 51v] || 6, 10/15 Ἀμήχανος – οὐσίαν] om. V1, τέλει V1 [f. 51v] || 6, 17/35 θεολογοῦμεν – ὑπόστασιν] om. V1, σημείωσαι δὲ ὅτι τὸ ὅσα ἐστὶν ἐξέβαλον καὶ ἀπέκοψαν: τέλει V1 [f. 52r] || 7, 6 ἐπιστολῆς] om. V1 [f. 52r] || 7, 8 εἰκοστοῦ] κ' V1 [f. 52r] || 7, 9/14 οὗτοί – συμπάσχομεν] om. V1, τέλει V1 [f. 52r] || 7, 17 τῷ τρίτῳ] γ' V1 [f. 52r] || 7, 18/20 τὸ – οὔσα] om. V1, τέλει V1 [f. 52r] || 7, 21/26 τὸ – ἐστίν] om. V1, τέλει V1 [f. 52r] || 8, 6/7 οἶον – μονοειδές] om. V1, τέλει V1 [f. 52r] || 8, 9/15 τὸ¹ – θεοῦ] om. V1, τέλει V1 [f. 52r] || 8, 17/20 πρός¹ – θεοῦ] om. V1, τέλει V1 [f. 52r] || 8, 22/23 καὶ – θεοῦ] om. V1, τέλει V1 [f. 52r] || 8, 25/27 Ἄλλ' εἰ – ἐστίν] om. V1, τέλει add. supra lineam V1 [f. 52r] || 8, 28/29 πολλὰ – εἶναι] om. V1, τέλει V1 [f. 52r] || 8, 30 πέμπτου] ε' V1 [f. 52r] || 8, 31/44 ἔχει – πατήρ] om. V1, τέλει V1 [f. 52r] || 8, 46 πέμπτου λόγου] ε' V1 [f. 52r] || 8, 46/47 τοῦ πρώτου βιβλίου] om. V1 [f. 52r] || 8, 47/56 ἐστὶν – οὐσιωδῶς] om. V1, τέλει V1 [f. 52r] || 8, 57 τετάρτης ἑκατοντάδος] δρ' V1 [f. 52r] || 8, 58 ἐνενηκοστοῦ] ρ' V1 [f. 52r] || 8, 60/65 Ἡ – φορεσάντων] om. V1, τέλει V1 [f. 52r] || 9, 1 ἁγίου μεγάλου] V1 [f. 52r] || 9, 2 εἰκοστοῦ] κ' V1 | τετάρτου] δ' V1 [f. 52r] || 9, 4/16 καὶ – πάντα] om. V1, τέλει V1 [f. 52v] || 9, 19 ἑξηκοστὸν ἔνατον] ξθ' V1 [f. 52v] || 9, 20/21 χαρακτηρίζεται – φύσιν] om. V1, τέλει V1 [f. 52v] || 9, 23 τοῦ] om. V1 [f. 52v] || 9, 24 τριακοστῆ] λ' V1 [f. 52v] || 9, 25/35 Ἡμεῖς – πνεύματος] om. V1, τέλει V1 [f. 52v] || 9, 38-39 δευτέρου τοῦ πρώτου] β' τοῦ α' V1 [f. 52v] || 9, 43 πρώτου] α' V1 [f. 52v] || 9, 49/62 Οἱ – θεός] om. V1, τέλει V1 [f. 52v].

Cantacuzeni ad Paulum epistula secunda

1 Τοῦ – ἀρχιερέα] om. V1 [f. 52v] || 1, 1 καὶ αἰδεσιμώτατε] add. supra lineam V1, β' add. in margine V1 [f. 52v] || 1, 1/11 Ἐμήνυσέ – ἦκουσας] om. V1, καὶ μετ' ὀλίγα] V1 [f. 52v] || 2, 1 τριακοστοῦ δευτέρου] λβ' V1 [f. 52v] || 2, 3/8 θεραπείε – ἐμβάλου] om. V1, τέλει V1 [f. 52v] || 2, 10 λόγου] om. V1 [f. 52v] || 2,

11/20 πάντα – παρέχον] om. V1, τέλει V1 [f. 52v] || 2, 23 βρόντητοι] βρόντιτοι V1 [f. 53r].

Pauli ad Cantacuzenum epistula prima

2/12 ἄλλου – πεπληρωμένη] om. V1, καὶ μετ' ὀλίγα V1 [f. 53r] || 16 Πρῶτον] α' add. in margine V1 [f. 53r] || 18 ἐνέργειαν] γ' (sic) add. in margine V1 [f. 53r] || 19 Δεύτερον] Δεύτερος (sic) V1 | β' add. in margine V1 | τὸ τῷ V1 [f. 53r] || 27 Τρίτον] γ' (sic) add. in margine V1 [f. 53r] || 32 δοκεῖτω] Τοῦ βασιλέως, πρὸς τὸν αὐτὸν ἀρχιερέα. Τὰ παρὰ τῆς σῆς ἀγιωσύνης, praem. et del. V1 [f. 53v].

Cantacuzeni ad Paulum epistula tertia

1, 4/14 Τούτους – ἀναισχυντίας] καὶ συνάπτει ἐφεξῆς λοιδορίας συνήθως. καὶ μετ' ὀλίγα V1 [f. 53v] || 1, 20 ἀλλ' οὐδεμὴν] ἀλλ' οὐδὲ μὴν V1 [f. 53v] || 1, 30 τις ἄν] inv. ord. V1 [f. 54r] || 1, 34 τῷ] τὸ V1 [f. 54r] || 1, 35/2, 27 Οὔτοι – νοουμένου] om. V1, καὶ μετὰ τινα V1 [f. 54r] || 2, 30 τὸν θεὸν] τοῦ θεοῦ V1 [f. 54r] || 2, 35/3, 2 Ἔτι – ἐκείνους] om. V1, καὶ μετ' ὀλίγα V1 [f. 54r] || 3, 4 μηδὲ] μὴ δὲ V1 [f. 54r] || 3, 5 Τὸ γὰρ μὴ ἔχον] Διονύσιου] add. in margine V1 [f. 54r] || 3, 7/8 Ἐνέργειά ἐστι δραστικῆ] Δα(μ)ασκη(ν)οῦ] add. in margine V1 [f. 54r] || 3, 8/9 καὶ – ὄν] om. V1 [f. 54r] || 3, 9 οὐδεμὴν] οὐδὲ μὴν V1, τοῦ] ἐνέργειαν ὡς ἕτερον ἐν ἑτέρῳ praem. et del. V1 [f. 54r] || 3, 13/14 φιλόσοφος – θεολόγος] om. V1 [f. 54r] || 3, 31/32 καί² – ὑμνούμενα] om. V1 [f. 54v] || 3, 33 ἐμά ἐστι] om. V1 [f. 54v] || 3, 33/34 ὡς – κτίσεως] om. V1, οὐχ ἔνεκ(εν) scrip. et del. V1 [f. 54v] || 3, 39 πατρός] μου add. in margine V1 [f. 54v] || 4, 9/46 Οὔτοι – ἔχειν] om. V1 [f. 54v] || 5, 1 Ἐπεὶ σημεῖωσαι] add. in margine V1 [f. 54v] || 5, 19 ψευδεῖ] ψευδῆ V1 [f. 55r] || 5, 26 ὅ] ὅτι V1 [f. 55r] || 5, 28 τρισκαίδεκάτῳ] ἰγ' V1 [f. 55r] || 6, 3/9 οὐκ – Ἀντιρρητικῶν] om. V1, καὶ τὰ ἐξῆς. Βασίλ(ειος) V1 [f. 55r] || 6, 10/95 θεωρεῖσθαι – ἐνέργειαν] om. V1, τέλει V1 [f. 55r] || 7, 1 Καὶ] om. V1, δὲ] om. V1 [f. 55r] || 7, 2 πρώτῳ] α' V1 [f. 55r] || 7, 3/28 οὐκ – παντελῶς] om. V1, τέλει V1 [f. 55r] || 7, 37/50 Τὴν – ὑδάτων] om. V1 [f. 55r].

Cantacuzeni ad Paulum epistula quarta

1, 1/22 ἀρκούντως – δόξαις] om. V1 [f. 55v] || 1, 29/56 Ἡμεῖς – ἡμῶν] om. V1, καὶ μετὰ τινα V1 [f. 55v] || 2, 3/5 Αὐτίκα – φησὶν] τοῦ θεολόγου V1 [f. 55v] || 2, 5 παραδειχθεῖσα] παραδει(χ)θεῖσα] V1 [f. 55v] || 2, 5/6 θεότης – ὄψεως] om. V1 [f. 55v] || 2, 7 καὶ] om. V1, τῷ λόγῳ] om. V1 [f. 55v] || 2, 10/12 ὁ δέ – προτίμησιν] om. V1, καὶ μετ' ὀλίγα V1 [f. 55v] || 2, 14 σαρκὶ] τῇ praem. V1 [f. 55v] || 2, 14/17 τίνες – ἀριθμούμενοι] om. V1, καὶ τὰ ἐξῆς. ἐνταῦθα καὶ θαῦμα τοῦτο φησί V1 [f. 55v] || 2, 18 Καὶ – λόγῳ] τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ Πρὸς Κληδών(ιον) V1 [f. 55v] || 2, 19/27 καὶ – ἐκκεντησάντων] om. V1, καὶ μετ' ὀλίγα V1 [f. 55v] || 2, 28 καθ' αὐτήν] καθ' ἑαυτήν V1 [f. 55v] || 2, 32 δὲ] om. V1 [f. 55v] || 2, 33 τῆς – λόγῳ]

τὴν Μεταμόρφωσιν V1 [f. 55v] || 2, 34/39 μορφῆ – σύμμορφον] om. V1, τέλει V1 [f. 55v] || 2, 41 Καὶ] om. V1 [f. 55v] || 2, 44/49 Ἐμός – σχήματι] om. V1, τέλει V1 [f. 56r] || 2, 51 δὲ] om. V1 [f. 56r] || 2, 58 ἐν ταῖς] λ (sic) add. in margine V1 [f. 56r] || 2, 61 καὶ] om. V1 | τῷ – τετάρτῳ] μδ' V1 [f. 56r] || 2, 62 εἴτουν] ἦτουν V1 [f. 56r] || 2, 63 θεωρητῆ καὶ νοητῆ] inv. ord. V1 [f. 56r] || 2, 64 ἀνθρωπίνην καὶ δύναμιν] καὶ δύναμιν ἀνθρωπίνην V1, λ (sic) add. supra lineam V1 [f. 56r] || 2, 69 Μεταμόρφωσιν – φησὶν] αὐτὴν Ἑορτὴν V1, ἀλλ' ὅσον ἠδύναντο φέρειν οἱ σωματικούς ὀφθαλμούς περιφέροντες add. in margine V1 [f. 56r] || 2, 73/88 Καὶ – ὀράσει] om. V1, τέλει V1 [f. 56r] || 2, 89 ἀπολέσωσιν] ἀπολέσωσι V1 [f. 56r] || 3, 1 Καὶ] om. V1 [f. 56r] || 3, 1/2 ἐν – φησὶν] om. V1 [f. 56r] || 3, 3/105 χύσις – ἐπιφανεῖ] om. V1, τέλει V1 [f. 56r] || 3, 106 αὐτοῦ] Ἀνδρέας Κρήτης εἰς τὴν αὐτὴν Ἑορτὴν· ἐπὶ τὸ ὄρος ἀνάγει τοὺς μαθητὰς ὁ σωτὴρ ἐν τούτῳ φησὶν, [4.4, 1-3] τοῦτο τὸ φῶς κατὰ πάσης φύσεως ἔχει τὰ νικητήρια [4.3, 87] πῶσω μᾶλλον δοκεῖτε τὸ φῶς, ἐξ οὗ φῶς [4.3, 83] add. et del. V1 [f. 56r] || 3, 14 Ἐντεῦθεν] ἐν τούτῳ φησὶν praem. V1 [f. 56v] || 3, 18/34 Ὁ θεῖος – θεότητος] om. V1, καὶ μετὰ τινα V1 [f. 56v] || 3, 36/48 καὶ – φαινόμενος] om. V1 [f. 56v] || 3, 51 ἐξήστραψεν] ἀπήστραψεν V1 [f. 56v] || 3, 56 ἀπαραλείπτως] ἀπαραλήπτως V1 | τὸ ἄκτιστον] τ' ἄκτιστον V1 [f. 56v] || 3, 60 πᾶσι] om. V1 [f. 56v] || 3, 63/68 ἐν – γνωρίζεται] om. V1 [f. 56v] || 3, 70/80 αὐτὸ – θεότητος] om. V1, καὶ μετ' ὀλίγα V1 [f. 56v] || 3, 80 Ὁρᾶτε] Ὁρᾶται V1 [f. 56v] || 3, 88/106 Καὶ – αὐτοῦ] om. V1, καὶ τὰ ἐξῆς V1 [f. 56v] || 4, 1 δέ γε] om. V1 | Κρήτης] ὁ praem. V1 [f. 56v] || 4, 2 λόγῳ, φησὶν] om. V1 [f. 56v] || 4, 3/13 τί – μυστήριον] om. V1, καὶ μετὰ τινα V1 [f. 57r] || 4, 15/21 καθ' ἣν – ἐξήστραψεν] om. V1, καὶ τὰ ἐξῆς, καὶ αὐθις V1 [f. 57r] || 4, 25/26 Οὐκ – λαμπρότητος] om. V1 [f. 57r] || 4, 31/55 Τὴν – ἀβλεψίας] om. V1, καὶ τὰ ἐξῆς, τέλει V1 [f. 57r] || 5, 1 Καὶ – φησὶν] om. V1, Δα(μασκη)νοῦ V1 [f. 57r] || 5, 2/5 ἀναβάντες – ἀπαστράπτουσαν] om. V1 [f. 57r] || 5, 6 Καὶ] om. V1 | ὁ Σύρος] τοῦ Σύρου V1 | ἐν τῷ] om. V1 [f. 57r] || 5, 6/7 λόγῳ – φησὶν] om. V1 [f. 57r] || 5, 8/9 καὶ – τινα] om. V1, τοῦ αὐτοῦ V1 [f. 57r] || 5, 10 ὁ] om. V1 [f. 57r] || 5, 12/16 ἀνέτειλε – παρέδειξεν] om. V1, τέλει V1 [f. 57r] || 5, 18/21 τοῦ – αὐτοῦ] om. V1, τέλει V1 [f. 57r] || 5, 21 ἐν αὐτῷ ἐν] add. supra lineam V1 [f. 57r] || 5, 23 Καὶ – Ἰωάννης] ὁ Δα(μασκη)νός V1 | τῷ] om. V1 [f. 57r] || 5, 24 αὐτοῦ] om. V1 [f. 57r] || 5, 25 οὕτω φησὶν] om. V1 [f. 57r] || 5, 26/64 πεπυρωσθαι – ὑπόστασιν] om. V1, τέλει V1 [f. 57r] || 5, 67/74 φύσεις – μᾶλλον] om. V1, τέλει V1 [f. 57r] || 5, 74 τε] add. supra lineam V1 [f. 57r]

Cantacuzeni ad Paulum epistula quinta

1, 2 εἰσιν] εἰσι V1 [f. 57v] || 1, 3 Πρῶτον] α' add. in margine V1 [f. 57v] || 1, 7 Δεύτερον] β' add. in margine V1 [f. 57v] || 1, 9 Τρίτον] γ' add. in margine V1 [f. 57v] || 1, 12 ὅτι] om. V1 [f. 57v] || 1, 16/22 Μᾶλλον – νοοῦντες] om. V1, καὶ μετ'

ὀλίγα V1 [f. 57v] || 1, 25/29 Πολλῆς – εἰπόντας] om. V1, καὶ μετ' ὀλίγα V1 [f. 58r] || 2, 1 ὁ πολὺς ἐν θεολογίᾳ] μέγας V1 [f. 58r] || 2, 2/3 νοητὴν καὶ θεωρητὴν] inv. ord. V1 [f. 58r] || 2, 3/91 Βασίλειος – θεότητος] om. V1, καὶ ἐφεξῆς ἀπαριθμεῖται οὗς καὶ πρότερον ἤνεγκε μάρτυρας V1 [f. 58r] || 3, 21/5, 11 νοουμένοις – διανοίᾳ] om. V1, καὶ τὰ ἐξῆς V1 [f. 58r] || 5, 12/13 Καὶ – φησίν] Συνείρει δὲ καὶ ἑτέρας ῥήσεις ἀγίων. καὶ Στεφάνου δὲ τοῦ πρωτομάρτυρος τὴν θεωρίαν ἦν ὁ Νύσσης Γρηγόριος ἐν τῷ εἰς αὐτὸν ἐγκωμίῳ φησίν V1 [f. 58v] || 5, 14 ὧ Πνευματομάχε] λέγων praem. V1 [f. 58v] || 5, 15/27 Εἰ – λέγει] om. V1, καὶ τὰ ἐξῆς. τέλει V1 [f. 58v] || 5, 32/51 Οὕτω – εἰρημένοις] om. V1 [f. 58v] || 6, 20/31 Εἰ – Ἔπειτα] om. V1, καὶ μετὰ τινα V1 [f. 58v] || 6, 34 ἔκτην] ζ' V1 | ὅτι] ψεῦδος add. in margine V1 [f. 58v] || 6, 35 γὰρ] om. V1 [f. 58v] || 6, 36/37 προφέρουσιν] οὐ ψεῦδος, ἀλλὰ πανάληθες. add. in margine V1 [f. 58v] || 6, 38/39 εἶχεν] εἶχε V1 [f. 48r] || 6, 40 Πρῶτον] α' add. in margine V1 [f. 48r] || 6, 48 γὰρ] om. V1 | ἐπεθύμησαν] ἤλγησαν praem. et del. V1 [f. 48r] || 6, 56 δῆλον, ὅτι] δηλονότι V1 [f. 48r] || 6, 58/61 Ἐν – πατρός] om. V1, καὶ μετ' ὀλίγα V1 [f. 48r] || 6, 63/65 ἐπουρανίων – δὲ] om. V1, καὶ μετ' ὀλίγα V1 [f. 48r] || 6, 68/73 Πᾶς – ἀκούοντων] om. V1, καὶ μετ' ὀλίγα V1 [f. 48r] || 7, 6/19 Φησὶ – θεολόγων] om. V1, καὶ μετ' ὀλίγα add. supra lineam V1 [f. 48v] || 7, 32/36 Τὰ – κτιστῆς] om. V1, καὶ τὰ ἐξῆς V1 [f. 48v] || 8, 1 Δεύτερον] β' add. in margine V1 [f. 48v] || 8, 3/5 Ἡ – χωρητόν] ψεῦδος add. in margine V1 [f. 48v] || 8, 5/7 ἀλλ' – αὐτοῦ] πανάληθες add. in margine V1 [f. 48v] || 8, 10 συμβάλλοιτο] συμβάλοιτο V1 [f. 48v] || 8, 11 ἀγνωῶ] ἀγνωῶ V1 [f. 48v] || 8, 13 τοῦ σώματος] om. V1 [f. 48v] || 8, 15/22 Τό – ὑπερβάλλει] om. V1, καὶ μετὰ τινα V1 [f. 48v] || 9, 1 Τρίτον] γ' add. in margine V1 | προάγουσι] προφέρουσι V1 [f. 48v] || 9, 3/4 μυστικῶς – δραματουργήματα] om. V1 [f. 48v] || 9, 5/12 τῶν – κτίσιν] om. V1 [f. 48v] || 9, 31/39 πρὸς – πειρωμένῳ] om. V1, τέλει V1 [f. 49r] || 9, 41/10, 31 Καὶ – ἀνθρώπινον] om. V1 [f. 49r] || 10, 33/36 πάσης – εὔρηται] om. V1 [f. 49r] || 10, 37 πρὸς¹] ἐστι praem. V1 [f. 49r] || 10, 38/11, 1 ὡς – τούτοις] om. V1 [f. 49r] || 11, 1 ῥῆσιν προφέρουσι] inv. ord. V1 [f. 49r] || 11, 2 πεντηκοστῆς ἑκτης] νς' V1 [f. 49r] || 11, 3/5 καὶ – Ὁ] om. V1 [f. 49r] || 11, 6/7 ἂν ἐθέλωμεν] ἐὰν θέλωμεν V1 [f. 49r] || 11, 8/24 ἀλλὰ – τούτοις] om. V1, τοῦτο γὰρ οὐκ ἐντεῦθεν ἀλλ' ἐν τῷ μέλλοντι λέγει ὁ διδάσκαλος] V1 [f. 49r] || 11, 24/31 τὴν – λεπτότατον] om. V1, τοῦ Χρ(υσοστόμου) τὴν μὲν ἐν τῷ Κατὰ Ἰωάννην V1 | εἰς τὸ πνεῦμα ὅπου θέλει add. in margine V1 [f. 49r] || 11, 32 ἀπολαβόντες] ἀπολαύοντες V1 [f. 49r] || 11, 32/33 τὸ – σῶμα] om. V1 [f. 49r] || 11, 34/12, 64 Τὴν – θεολογούντων] om. V1 [f. 49r] || 13, 1 ὑπερκειμένης καὶ ὑφειμένης] τῆς praem. V1, inv. ord. V1 [f. 49r] || 13, 1/27 αὐτὸς – γὰρ] om. V1 [f. 49r] || 13, 27 ὁ] μαρ(τυ)ρ(εῖ) praem. V1 [f. 49r] || 13, 28/29 ἐν – φησίν] om. V1 [f. 49r] || 13, 29/35 τὴν – λογισμοῖς] om. V1 [f. 49r] || 13, 35/36 καὶ – φησίν] ἐν λ' ὁμιλίᾳ τοῦ Κατὰ Ἰωάννην V1 [f. 49r] || 13, 37/43 ὁ – Καὶ] om. V1 [f. 49r] || 13, 43

δὲ] om. V1 | δευτέρῳ] β' V1 [f. 49r] || 13, 44 πρώτου] α' V1 | οὕτω φησίν] om. V1 [f. 49r] || 13, 45/48 τὸν – Θεσσαυρῶν] om. V1, ἐν τῷ αὐτῷ V1 [f. 49r] || 13, 49/70 τῷ – διανοίας] om. V1 [f. 49r] || 14, 3/28 ὅπως – ἀδύνατον] om. V1 [f. 49r] || 14, 31 ἀμέθεκτον] καὶ συντίθησι ῥήσεις καὶ τὴν οὐσίαν μεθεκτὴν καὶ τὴν ἐνέργειαν καὶ χάριν λεγούσας † add. V1 [f. 49r] || 14, 31/17, 34 κατὰ – καινοτομοῦντας] om. V1 [f. 49r].

Università degli Studi di Padova
École Pratique des Hautes Études

ABSTRACT

This article provides the edition, with Italian translation, of the *Epistula Pauli Patriarchae Latini ad Papam Urbanum V et Cardinales* by Paul, Latin Patriarch of Constantinople, based on all its witnesses. Moreover, a collation of the epitomized version of the *Disputatio cum Paulo Patriarcha Latino* by John VI Cantacuzene, as preserved in Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 604, ff. 51r-58v, 48r-49r, is supplied.